

## Autunno di lotte e di movimenti nelle campagne italiane



ANAGNI — Comizio in piazza per l'affrancazione dai benefici ecclesiastici.

La legge 607, aprendo la via alle affrancazioni, può svolgere un ruolo importante per la soluzione dei problemi agricoli del Mezzogiorno - L'esigenza di un robusto movimento contadino

## Da Frosinone alla Sicilia si lotta contro l'enfiteusi

## Dal nostro inviato

FROSINONE, 11. Ogni volta che un dirigente dell'Alleanza si presenta in qualche paese della Ciriocina per riunire i coloni miglioratori e gli enfiteusi, i locali trabucano di folle. In pochi anni l'Alleanza contadina è diventata una grande organizzazione di massa, con un rapporto di fiducia senza precedenti fra un'organizzazione politica e i contadini: i coloni non si fidano che del tecnico e dell'avvocato dell'Alleanza e il trasversario l'Alleanza condurrà non solo le vertenze ma anche pagano centinaia di milioni di quote di affrancazione. E' il risultato di una lunga battaglia, condotta con tenacia e sempre in stretto legame con i lavoratori, che ha portato all'approvazione di ben tre disposizioni legislative sulla colonia miglioratoria e l'enfiteusi: la legge n. 327 del 1963, l'art. 13 della legge 756 sui patti agrari e infine la legge che ha inglobato nel luglio scorso tutte le disposizioni, la n. 607.

La sanatoria vita economica e sociale di vaste zone agricole (come queste di Frosinone, Benevento, Avellino e Campobasso, dove abbiamo preso contatto con le organizzazioni contadine) è scossa dall'applicazione di questa legge che il centro-sinistra non aveva preveduto ed è passata, appunto, sull'onda di una battaglia popolare condotta in modo particolarmente vivace qui ed in Sicilia. Coloni miglioratori ed enfiteusi sono diffusi in tutte le altre zone del Lazio, nel Salento, in Abruzzo (Chieti), in zone della Toscana (Lucania) e del Veneto (Treviso), ma è qui che questi rapporti agrari hanno esercitato il peso più grave nel bloccare lo sviluppo economico.

## Il tabacco

## sotto il letto

Solo valutando i rapporti nel contesto della situazione sociale ed agricola di queste zone, si comprende la durezza della battaglia condotta per vent'anni contro di essi. In essi è la causa prima di un fenomeno, chiamato patologico per la somiglianza con certi stati morbosissimi, quale la frantumazione estrema delle conduzioni e della proprietà della terra. La provincia di Campobasso, che pure ha frange di proprietà capitalistica estesa sin nel basso Molise che nel Venafro, è divisa in 433 mila parcelline catastali; le tre provincie insieme hanno oltre un milione di parcelline. Anche laddove l'industria ha sollecitato sviluppo e specializzazione, offrendo redditi monetari prima inesistenti (tabacco, nocciuolo, bietola, vini tipici) l'arretratezza della conduzione contadina rimane come un dato di fondo: il tabacco si lavora sull'acqua e si accatasta sotto il letto, le lavorazioni pre-industriali le fanno imprenditori esterni all'agricoltura.

Il tabacco accatasta sotto il letto è l'equivalente della stalla accanto alla cucina, come alla mezzadria tradizionale ad ai poteri dei contadini poveri sotto tutti i cieli. Che il tabacco si sviluppi, perché c'è un'industria che ne garantisce il pagamento, e l'allevamento decada, è tipico di una situazione nella quale l'economia agricola agisce sotto impulsi esterni che non sono affatto i corretti stimoli delle esigenze di mercato: nonostante la pretesa di Bonomi e della DC di aiutare i contadini col professionalismo, non c'è stimolo di mercato che stia trasformando o possa trasformare il Molise in una moderna fabbrica di carne e latte che potrebbe essere. Per capire la malattia e i rimedi bisogna guardare dentro all'agricoltura.

Bisogna guardare già vent'anni fa all'enfiteusi e agli altri contratti agrari come causa prima dello spezzettamento fondiario. L'enfiteusi è un diritto ereditario del contadino, un diritto prezioso nel mare di miseria di queste zone, che è stato esercitato con la pura e semplice divisione ereditaria dei fondi. L'amministrazione ecclesiastica, i Comuni e naturalmente i privati percettori di canoni hanno assistito senza muovere un dito a questo sfacelo. Hanno mosso invece non solo le proprie mani, ma anche polce e Magistrate, quando dopo la Liberazione i contadini hanno chiesto l'affrancazione. Con la copertura della Chiesa, la borghesia locale (irregimentata nella DC) ha resistito saldamente per vent'anni. Ci sono centinaia di contadini condannati in tribunale per avere rifiutato l'obolo che sanciva il loro servaggio. Oggi si può dire serenamente, guardando indietro, che la via dei tribunali è sbagliata e che i contadini l'hanno sostenuta su sbagliati. Ma quale profondo errore hanno commesso, le forze che si sono opposte con ogni mezzo all'affrancazione; e quale prezzo hanno imposto alla

società italiana con la loro resistenza. Ancora due mesi fa, di fronte alla legge fatta dal Parlamento, la Conferenza episcopale pretendeva di fissare essa i modi dell'affrancazione, ventilando un'autonomia dai poteri della Repubblica che non ha alcuna base. Ed oggi, correndo ai rimedi, i benefici parrochiali e le «mense» arcivescovili completano con la Bonomiana per tentare di trasformare l'affrancazione in una riconferma del proprio predominio ideologico sui contadini. Solo in provincia di Avellino la manovra ha per ora assunto qualche consistenza. Ma c'è, ed è componente di un orientamento nazionale che vuol limitare tutto il fatto a una mera procedura giuridica; dopo di che tutto dovrebbe rimanere come prima. Se fosse così i contadini e l'economia della Campania e del Molise continuerebbero a pagare il prezzo della politica dei ceti dirigenti anche nei prossimi anni, in termini di stagnazione e di abbandono di vaste zone dove l'agricoltura dovrà assumere caratteri nuovi (estensivi dal punto di vista culturale, intensivi da quello dei capitali).

Trasformare l'affrancazione giuridica in un fatto politico, questo è il punto. Si tratta di colpire al cuore l'attuale indirizzo politico di Bonomi e della DC. Essi si basano sulla selezione dei contadini: chi ha «iniziato» (e può di partenza migliori: o si mette nelle mani di Bonomi e della DC, che è la stessa cosa) può avere gli incentivi del Piano Verde, inserirsi nelle Associazioni di produttori, formare cooperative di gestione e servizi. Con ciò non solo migliorerà la sua posizione ma aumenterà il suo distacco da chi, ed è la gran massa, non ha questi punti di partenza favorevoli; entra allora in funzione la tipica regola selettiva dello sviluppo capitalistico: il pesce grosso si mangia il più piccolo. L'affrancazione delle enfiteusi può trasformarsi in uno strumento per aiutare questo processo, cioè la vendita della terra da parte dei poverissimi e dei costretti all'emigrazione, a chi si rafforza dentro il sistema di incentivi del Piano Verde e della Cassa per il Mezzogiorno.

Anche la cooperazione di cui, in tale quadro, uno strumento di selezione. Bisognava vedere, a Campobasso, la resa attorno al ministro Restivo (venuto a portare la notizia che si farà una centrale industriale del latte. Tutti sono pronti a metterci sopra le mani fuorché i contadini; la borghesia locale fa tacere volentieri la propria amarezza e insoddisfazione per l'esclusione di queste province dall'intervento massiccio della Cassa del Mezzogiorno, per la carenza d'intervento pubblico, la diminuzione dei commerci e persino della popolazione in cambio di pochi spiccioli. Il servilismo di personaggi come l'on. Sedati (presidente della Commissione agricoltura della Camera), l'on. Vetrone (alto personaggio al servizio di Bonomi) e dello stesso on. Sullo verso il potere economico e politico centrale è oggetto di barzellette. A Campobasso gli interventi statali vengono chiamati sedativi in onore del deputato democristiano. Questi personaggi assumono un'aria compunta verso i drammi della massa dei contadini, «ricepiscono» e «mediano»: alla fine nei loro interventi politici questi drammi si sciolgono in sapienti chiacchiere su ciò che consente o non consente la programmazione.

La direzione dei contadini, realizzata sul piano economico con gli incentivi e l'intervento selettivo, sul piano politico è operata attraverso la fusione fra questo tipo di dirigenti e l'apparato bonomiano. Poiché quello che conta è farsi eleggere deputati, l'apparato bonomiano viene utilizzato e mai

contraddittorio; e l'apparato bonomiano è una macchina centralizzata fermamente diretta secondo l'indirizzo della divisione dei contadini come classe e della loro subordinazione ai gruppi politici ed economici dirigenti. L'arrivo in queste province dell'iniziativa della destra del PSI, «calata» da Roma con un cospicuo finanziamento che ha consentito di aprire uffici pseudo assistenziali e di stipendiare equivoci personaggi della vita politica locale, ha aggravato una situazione già precaria. Anche gli impiegati dell'ENAC proporzionano ai contadini, a nome del PSI, la via della corruzione facendogli balenare la possibilità di lucrare certi contributi statali a preferenza di altri, e di sostanziare meglio l'ideale della cooperazione con le cure finanziarie del sottosegretario di partito.

E' in questo quadro che l'applicazione della legge n. 607 apre uno spiraglio per la unificazione dei contadini attorno ai problemi della liquidazione dei percettori di rendite parassitarie e, al tempo stesso, per creare un potere di contrattazione che agisca sia verso il mercato che verso lo Stato. E' significativo che in Sicilia nuovi rapporti si sono stabiliti fra i contadini e le organizzazioni contadine proprio per l'applicazione di questa legge e che qui a Frosinone sia cominciato in importanti zone un processo di unificazione dei lavoratori nell'Alleanza dei contadini e attorno ad essa, mentre a livello provinciale la Bonomiana deve «aggiornarsi» politicamente per tenere testa a questo processo.

## Promozione

## collettiva

Lo spiraglio si allarga laddove si passa dall'affrancazione dei canoni all'apertura delle vertenze nell'affitto o alla creazione dei Consorzi per produttori. Le assemblee unitarie dei coloni ed enfiteusi consentono, in ogni caso, di aprire un discorso generale sulle trasformazioni e sull'indirizzo dei finanziamenti statali che non può rimanere senza conseguenze sia sul piano dell'associazione economica che della realizzazione di opere pubbliche secondo le necessità di un tipo di sviluppo economico che elida la proprietà terriera capitalistica. Sono le basi su cui può nascere una nuova unità contadina, condizione per la sua promozione collettiva, non selettiva; condizione per un riaccorpamento fondiario che nasca da gestioni cooperative e da piani zonali organici; attuati dagli enti di sviluppo, entro i quali sia canalizzato lo stesso finanziamento alle imprese. I contadini capiscono sempre meglio, nell'affrontare gli ostacoli dell'affrancazione sul piano retenzionale e politico (e non meramente legale), che la liquidazione di questi rapporti agrari sarà una loro vittoria di classe. Per aiutarli a non fermarsi qui occorre una risposta generale e chiara sul destino della piccola proprietà contadina, un rifiuto netto della selezione capitalistica e delle prospettive di degradazione sociale che apre. Si potrebbe cominciare, intanto, con l'impegno a una battaglia chiarificatrice in seno a quelle decine di Consigli comunali che in vent'anni di democrazia non hanno ancora trovato il tempo di liquidare le proprie enfiteusi, che ancora non scorgono la via verso un muro di sbrigo, che sia in antitesi non solo con il passato feudale ma anche con l'avvenire capitalistico che la DC e la socialdemocrazia offrono oggi ai contadini.

Renzo Stefanelli

## ASTRONAUTICA

COLPO DI SCENA AL CONGRESSO INTERNAZIONALE DI MADRID

## Ordine da Washington: ritirate quattro relazioni

Nessuno tra gli scienziati convenuti a Madrid ha compreso i motivi dell'improvvisa decisione del Dipartimento di Stato USA - Nasce una nuova scienza: il diritto spaziale

NON PIU' DI 1/2 KG. A TESTA

## RAZIONATO L'ACQUISTO DEL CAFFÈ

Controllate la vostra dispensa e fate un conteggio rapido: se avete in famiglia più di mezzo chilo di caffè a testa — crudo, tostato o macinato — potete considerarvi dei fuorilegge, punibili alla stregua di un qualsiasi contrabbandiere di diamanti o di sigarette. Una legge infatti stabilisce che presso le famiglie è vietato tenere scorte di caffè per un quantitativo superiore ai 500 grammi per ogni famiglia, a meno che non sia confezionato in un involucro o recipiente non superiore a cinque chili, secondo le modalità stabilite dal ministero delle Finanze, e sigillato o chiuso a macchina con l'indicazione della ditta confezio-

natrice. La legge è stata pubblicata dalla «Gazzetta Ufficiale» ed è entrata in vigore dal 5 ottobre. E' difficile capire non solo lo scopo della legge, ma i modi per farla rispettare. Dovranno aspettarsi l'irruzione in casa degli agenti della Finanza, oppure il negoziante prima di venderci una certa quantità di caffè potrà esigere l'esibizione di uno stato di famiglia rilasciato dall'anagrafe? Questa disposizione sembra più inutile che assurda, anche considerando che è difficile che gli italiani a reddito medio possano permettersi il lusso di comperare più di un etto di caffè per volta, anche se si tratta di famiglie numerose.

MADRID, 11. La creazione di un sistema cooperativo mondiale di comunicazioni a mezzo satellite è stata auspicata dal prof. Jerome Morenoff in una relazione al XVII congresso internazionale di astronautica in corso a Madrid. «Un primo passo — ha detto il relatore — è stato fatto da un consorzio di una cinquantina di paesi. I paesi comunisti, però, non vogliono collaborare col consorzio perché lo ritengono dominato dagli americani».

I sovietici, da parte loro, hanno deciso di non presentare tre loro relazioni, annunciate nel programma del congresso, perché gli autori non avevano avuto modo di venire a Madrid per i lavori. Nel corso dei dibattiti tre ingegneri della società americana di costruzioni aeronautiche, «Douglas», hanno deciso di un sistema di frenaggio per il rientro a terra dei veicoli del peso di 16 tonnellate, costituito da una combinazione di paracadute e di palloni. Con questo sistema le navicelle potrebbero rientrare dai viaggi nello spazio non più andando a cadere in mare ma posandosi sul terreno, in una zona degli Stati Uniti del Sud Ovest. Con questo sistema le costose missioni astronomiche potrebbero essere utilizzate in altre missioni future, con un enorme risparmio. Questo problema, come è noto, è stato già risolto da anni nell'URSS.

Un altro ingegnere della stessa società ha descritto un propulsore nucleare che potrebbe essere sfruttato per mandare l'uomo su Marte durante il prossimo periodo di massima vicinanza alla terra, fra il 1981 e il 1988. Il nucleo a grafite del reattore, la parte più complicata, dovrebbe essere realizzato in tempo per l'inizio di quel periodo favorevole al lancio verso Marte.

Intanto è stata annunciata la sede del prossimo congresso: Belgrado, che ospiterà gli scienziati nel settembre del prossimo anno. Il prof. Napolitano dell'Università di Napoli, è stato nominato presidente del comitato preparatorio.

Tornando alla relazione di Morenoff va sottolineato che l'americano ha motivato la necessità di creare un sistema cooperativo mondiale di comunicazioni a mezzo satellite anche affermando che «molte potenze minori si sentono potenzialmente soggette ad attacchi nucleari e non possiedono le capacità tecniche per creare un loro sistema indipendente di allarme antimissile. Costringere le nazioni sottosviluppate a dipendere dai dati statali di risorse per poter mantenere la loro sicurezza — ha concluso in proposito Morenoff — creerebbe risentimento nella comunità mondiale. L'unica soluzione sia al problema delle comunicazioni sia a quello del preallarme nucleare sta nella formulazione di una organizzazione di controllo internazionale cooperativa per lo spazio extraterrestre di cui, con tutta probabilità, potrebbe assumersi il patronato l'ONU».

Il congresso astronautico proseguirà i suoi lavori risolvendo alcune questioni di una scienza del tutto nuova, figlia dell'astronautica, il diritto spaziale. L'italiano Enrico Scifoni presenterà uno studio sul tema: «Responsabilità per danni sulla crosta terrestre (causati da satelliti n.d.r.)». I vari specialisti che partecipano al nono colloquio di diritto spaziale sottolineeranno l'urgenza di creare in materia leggi riconosciute internazionalmente, prima ancora che si verifichino gli incidenti, allo scopo di prevenire l'anarchia giuridica nello spazio extraterrestre.

## Nuove difficoltà per Erhard a Bonn

## L'ex SS Pfitzer rinuncia al posto che fu di Globke

Era stato scelto da Erhard come segretario di Stato alla Cancelleria — La nomina sarebbe stata bloccata da Luebbe

## Dal nostro corrispondente

BERLINO, 11. Nuove difficoltà per Erhard a Bonn: Albert Pfitzer, direttore del Bundesrat (il secondo ramo del parlamento tedesco occidentale) che il cancelliere aveva chiamato a sostituire il dimissionario ministro Ludwig Westrick non ha accettato l'incarico. Sui motivi del rifiuto ufficialmente si tace, ma, come si sa, intorno alla scelta di Erhard era scoppiato uno scandalo, dato che Pfitzer era stato un membro del partito hitleriano e si era arruolato nelle SS. Malgrado questi precedenti, nel 1951 Pfitzer era stato messo tranquillamente a dirigere l'operato del Bundesrat e tale ufficio ha mantenuto fino ad ora. Il rifiuto attuale di Pfitzer è dovuto al timore che la sua nomina, a causa del suo passato, potesse provocare uno scandalo di grosse proporzioni? Questa tesi non è del tutto convincente. A questo proposito si fa notare che il predecessore di Westrick, il famigerato Hans Globke, era stato un nazista ancor più compromesso di Pfitzer, ma il governo di Bonn non se ne era mai dato per inteso.

Questa volta sembra che sia stato il presidente della Repubblica in persona, Luebbe, a bloccare la nomina. Per scrupoli antinazisti? C'è da dubitare, visto che Luebbe stesso, che è un architetto, è coinvolto in gravissime accuse, secondo le quali avrebbe progettato o almeno firmato progetti di campi di concentramento. Luebbe è d'altra parte avversario di Erhard e seguace del gruppo Adenauer-Strauss. Probabilmente non è senza fondamento la voce che circola a Bonn e che afferma che il rifiuto di Pfitzer è il frutto degli intrighi che si continuano a tramare contro Erhard.

D'altra parte, se anche questa voce non corrispondesse alla realtà, rimane sempre il fatto che il cancelliere deve ancora cercare un successore a Westrick.

r. c.

## Wehner propone intese economiche fra Bonn e RDT

## Dal nostro corrispondente

BOSS, 11. Il vice presidente del partito socialdemocratico tedesco, Herbert Wehner, ha proposto in una intervista la creazione di una intesa economica tra i due Stati tedeschi quale passo in vista della riunificazione tedesca. Secondo Wehner il primo passo potrebbe consistere nel tentativo di risolvere il problema della diversità delle valute in corso nei due paesi. Wehner ha aggiunto che altri settori in cui potrebbe essere possibile una cooperazione tra la Germania sarebbero la reciproca fornitura di carbone e di altre fonti di energia. Un giorno, ha esultato, si potrebbe giungere a una autorità economica comune per le due parti della Germania, simile in un certo senso alla struttura a quella che unisce i sei governi del MEC.

La prima reazione del governo di Bonn è consistita in una dichiarazione del fatto che Wehner abbia avanzato la proposta «senza consultarsi preventivamente col governo e con gli altri partiti».

## La visita della delegazione SFIO in Cecoslovacchia

## «Franchezza e amicizia» nei colloqui di Guy Mollet a Praga

Affrontati i temi del Vietnam, dell'Europa, della coesistenza e del disarmo

## Dal nostro corrispondente

PRAGA, 11. La delegazione del Partito socialista francese SFIO, guidata dal segretario generale Guy Mollet, è partita oggi da Praga per tornare in patria. La visita è durata cinque giorni. La delegazione ha avuto colloqui col presidente dell'ar Repubblica e primo segretario del partito comunista, Novotny, e con altri dirigenti: i compagni Cernik, Koucky, Hasek e Caderka. Ha visitato una grande fabbrica di Praga, la CKD, e una cooperativa agricola nei dintorni della capitale.

La visita dei socialisti francesi ha destato, ovviamente, grande interesse, sia in relazione all'attuale momento politico in Francia, dove si è alla vigilia delle elezioni, sia per il significato che essa può avere per il Partito comunista cecoslovacco.

I risultati dei colloqui confermano ora l'interesse che la visita aveva suscitato. Si è parlato di problemi economici, soprattutto del nuovo sistema di direzione dell'economia nazionale, e di temi politici, ideologici e culturali. Le due parti si sono scambiate informazioni e punti di vista su tali problemi, soprattutto per quanto concerne il Vietnam, la questione della Germania e la non proliferazione delle armi atomiche.

Come era logico attendersi, le opinioni espresse in proposito non hanno certo collimato, ma (come informa un comu-

## Venezia

## Unanime il «no» alla liquidazione della Biennale

Dal nostro corrispondente

VENEZIA, 11.

Il Consiglio comunale di Venezia ha preso ferma posizione, ieri sera, sul complesso problema della Biennale, un problema che si è fatto «scottante» per due motivi: «La liquidazione» che dell'ente si vuol fare alla IX Commissione del Senato e le voci insistenti che danno per certa, alla direzione della massima istituzione culturale cittadina, nomina dell'avv. Mario Valeri-Manera, noto esponente della Confindustria locale e nazionale.

Sull'argomento si è acceso, a Ca' Farsetti, un vivace dibattito, al quale hanno partecipato i rappresentanti di tutti i gruppi consiliari. Il sindaco, l'avv. Giovanni Valeri-Manera, ha fatto un'analisi dell'inizio della seduta, due ordini del giorno: uno sottoscritto dalla maggioranza di centro-sinistra (Gagliardi, Franchini e Ferroni) e l'altro firmato dal gruppo comunista.

Da parte della maggioranza si è cercato di ignorare il tentativo, confermato da vari sintomi, di asservire la Biennale alla Confindustria. Ma su questo punto si sono soffermati a lungo i compagni Fedrici e Chinello, sottolineando come la nomina di un esponente padronale, costituisca una provocatoria contraddizione con la urgenza e la necessità di dare alla Biennale un nuovo ordinamento, democratico e autonomo sotto il profilo culturale.

Dal canto suo, il compagno Gianquinto, nel ritenere i lavori in corso alla IX Commissione del Senato, quella che si occupa della relazione della Corte dei conti riguardante i bilanci 1961-62 dell'Ente culturale veneziano, ha affermato che bisogna agire prima che sia troppo tardi, cioè prima che la Biennale sia «venduta», senza ascoltare la voce di Venezia, la mutilazione delle manifestazioni tradizionalmente organizzate dalla Biennale: vale a dire la rassegna delle arti figurative e i festival internazionali del cinema, della musica e del teatro di prosa.

La prima cosa da fare — ha aggiunto il rappresentante comunista — è di sottrarre il problema della Biennale alla competenza della IX Commissione (che tratta le questioni dell'industria, dell'artigianato e del turismo) per sottoporlo all'Esame della VI Commissione, alla quale spetta il compito di affrontare i problemi della pubblica istruzione e della cultura.

Successivamente è stata concordata la fusione dei due ordini del giorno in discussione. Ne è uscito un testo nuovo, che ha ottenuto l'unanimità dei suffragi. Nel documento non si parla esplicitamente delle mire confindustriali sulla Biennale, né si cita il nome dell'avvocato Mario Valeri-Manera. Si afferma, tuttavia, che «la autonomia culturale dell'Ente deve essere comunque assicurata». L'ordine del giorno ricorda innanzitutto le ripetute iniziative promosse dall'amministrazione comunale veneziana per sollecitare l'approvazione di un nuovo statuto che attuasse l'autonomia della Biennale.

A questo punto il documento constata «con grave disappunto e grave preoccupazione che dopo così lunga attesa e malgrado così vasti consensi, il cammino parlamentare del provvedimento di legge non è ancora iniziato, mentre non è lontana la scadenza dell'attuale consiglio di amministrazione e mentre si discutono in Parlamento proposte di riduzione dell'attività della Biennale, proposte che valutazioni quasi esclusivamente turistiche di tale attività».

Quindi il documento così prosegue: «Il Consiglio Comunale riafferma l'urgente necessità, da vent'anni riconosciuta, di una nuova definizione statutaria del ruolo della Biennale che, riconoscendo le funzioni tradizionali in Italia e all'estero e l'autonomia culturale, ne garantisca giuridicamente e organizzativamente il migliore svolgimento; ritiene che i comitati istituzionali attuali, definiti per legge, non possano essere messi in dubbio in sede di revisione dei consuntivi di esercizio e che, comunque, non possano essere discussi in tale sede proposte di soppressione o limitazione di funzioni che sono parte integrante e necessaria della Biennale e che esplicano una funzione ufficiale ed essenziale in Italia e nei confronti dell'arte internazionale; chiede al governo urgente e tempestiva contribuzione di mezzi finanziari adeguati al livello delle manifestazioni della Biennale e ai costi attuali, per gli esercizi 1967 e seguenti senza che si manifestino nuovi pericoli per la sopravvivenza delle manifestazioni e la loro tempestiva e migliore programmazione».

Ferdì Zidar